



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.



ADESSO, PARLIAMO DI COSE BUONE.

Il buono della nostra storia che ha quasi mille anni e quello della nostra terra: un territorio con tante diversità unite sotto il simbolo del formaggio DOP più consumato al mondo. Il buono del nostro Consorzio per la tutela del Grana Padano e quello della nostra gente. Capace di mantenere ininterrotta una tradizione così antica e di salvaguardare uno dei prodotti che meglio rappresentano il nostro Paese nel mondo.



IL BUONO
CHE C'È IN NOI

Consorzio Tutela Grana Padano

BUONE COME GLI ALTRI FORMAGGI VENETI CERTIFICATI.



www.veneto.it

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013
Organismo responsabile dell'informazione: Grana Padano e gli altri formaggi veneti di qualità
Autorità di gestione designata per l'esecuzione: Regione Veneto - Direzione Piani e Programmi Settore Primario

dolce vita

VIAGGI
CIBO
BENESSERE
DESIGN
MODA

Qui sotto e in basso **Guido Grugnola**. Il 20 settembre, al centro velico di Caprera, parte il suo primo corso full immersion di kayak



GUIDO GRUGNOLA È STATO IL PRIMO A FARE IL PERIPLO D'ITALIA IN **KAYAK**. E ORA, CON UN CORSO, PASSA LA PAGAIA

LA NUOVA VIA DELLA PASSIONE SCIVOLA SULL'ACQUA

di **Aberto Fiorillo**

Come uno scalatore che conquista per primo una vetta, Guido Grugnola ha aperto una nuova via. Non verso l'alto, però, ma a pelo d'acqua. In tre diverse spedizioni negli ultimi tre anni, è stato il primo a realizzare in kayak il periplo completo della penisola da Trieste a Ventimiglia, poi il giro della Sicilia e infine quello della Sardegna. Circa 150 giorni di navigazione e sei mila chilometri in tutto, coperti a forza di braccia, in solitaria, senza nessun mezzo di supporto al seguito e con tutta l'attrezzatura necessaria per cucinare e dormire meticolosamente stivata nello scafo.

Il kayak l'ha scoperto a 13 anni su un fiume delle Ardenne, in Belgio. Una rivelazione che lo ha portato, nel tempo, a saggiare le discese dei torrenti più scompigliati e impetuosi dell'arco alpino. Esauriti salti e cascate, c'è stato il naturale sbocco al mare, un'ampia parentesi da velista, quindi di nuovo il ritorno alla pagaia e la decisione - oltre 40 anni dopo la prima esperienza belga - di una lunga avventura nei mari italiani. Un tour in cui è stato un po' marinaio, un po' esploratore, un po' cacciatore di ecomostri. In un diario di bordo ha segnalato i tanti luoghi da non perdere che ha incontrato, ma anche gli scempi, gli abusi edilizi e gli scarichi illegali presenti in gran quantità sui litorali italiani. «Un censimento così minuzioso» dice Grugnola «lo puoi fare solo in kayak. Ti permette di pagaiare stando

molto vicino alla costa, di infilarti tra gli scogli, nelle calette più strette. È davvero un'imbarcazione straordinaria, rimasta quasi uguale alle prime che hanno iniziato a tagliare le onde 4.500 anni fa. Inoltre non inquina, è silenziosa e costa molto meno di una barca a vela: te la cavi con al massimo duemila euro, una cifra alla portata di tutti».

Eppure in Italia i kayaker sono ancora merce rara. «Molti» spiega Guido Grugnola «assimilano questa canoa al pedalò, la trovano divertente per fare una passeggiata o al più una breve escursione, ma la vedono inadatta per le lunghe distanze. Ma non è affatto vero».

E così, per trasmettere la sua passione, ha deciso di insegnare e ha aperto una scuola di kayak full immersion presso il centro velico di Caprera (tuulik.com) con la collaborazione, tra gli altri, della Federazione canoa kayak, della Lega navale,



della Lega navale, del Touring club. Grugnola assicura che il primo corso, a partire dal 20 settembre, consentirà di acquisire le competenze di base di un kayaker preparando i partecipanti a pagaiare in autonomia in appena una settimana di lezioni. Basterà un minuto, invece, per capire che tra kayak e pedalò c'è un abisso. ■